Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 104 (1962)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 104 Lugano, settembre 1962 Numero 3

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Virgilio Chiesa, Breganzona

115ª Assemblea ordinaria della Demopedeutica

DOMENICA, 7 OTTOBRE 1962, alle ore 10.30
nel Palazzo scolastico di
TESSERETE
si terrà la 115.ma Assemblea ordinaria con il seguente
Ordine del giorno:

1. Lettura dell'ultimo verbale
2. Relazioni
   a) del Presidente
   b) del Cassiere e dei Revisori
   c) del Redattore
3. Ammissione di nuovi soci
4. Revisione dello Statuto
5. Aumento della tassa sociale
6. Scelta del luogo per l'assemblea 1963
7. Eventuali

Terminata l'assemblea, si svolgerà una pubblica
COMMEMORAZIONE DELL'ARCH. PIETRO NOBILE
da parte del dott. Franco Fraschina, Medico cantonale.

Alle ore 12.30, nel Ristorante Fratelli Riva, Tesserete, seguirà il pranzo. Chi intende parteciparvi è pregato di annunciarsi *entro giovedì 4 ottobre* al segretario della Demopedeutica, prof. Armando Giaccardi, Scuola Magistrale, Locarno.

Il presidente: *Camillo Bariffi*

Il segretario: *Armando Giaccardi*

Assemblea straordinaria del 15 dicembre 1961

Lugano, Scuole Centrali

Presenti una ventina di soci, alle ore quindici, il Presidente prof. Camillo Bariffi, dichiara aperta l'Assemblea straordinaria e passa alle trattande fissate dall'ordine del giorno.

1. Relazione presidenziale.

Il prof. Bariffi, dopo un cordiale benvenuto ai presenti, espone le ragioni per cui è stata convocata l'odierna assemblea straordinaria: l'assemblea del giugno 1961, tenuta prima della commemorazione di Alberto Norzi, si era svolta in modo alquanto precipitoso; per questo eran rimasti dei vuoti nella Dirigente che ora occorre colmare.

2. Lettura del verbale ultima assemblea.

Il Segretario procede alla lettura del verbale dell'assemblea di Locarno ponendo pure l'accento sull'elezione — allora parziale — della Dirigente.

3. Elezione di nuovi membri della Dirigente.

Il Presidente, d'intesa coi colleghi della Commissione, propone il dir. Edo Rossi, l'ispettore Orfeo Bernasconi, il capomastro Luigi Giorgetti, il prof. Remo Canonica, e la signorina avv. Clementina Sganzini.

Chiede ai presenti di fare eventualmente altri nomi.

Proposti il prof. A. Petralli e il dir. M. Bellotti, questi pregano di fare astrazione dei loro nomi.

L'assemblea approva quindi la precedente proposta. La Dirigente, così completata, resterà in carica durante il biennio 1961-63.

4. Discussione del programma.

a) Commemorazione di Mario Jäggli.

Il Presidente annuncia che l'anno prossimo è previsto di commemorare la figura di Mario Jäggli, di cui tutti conoscono i meriti come maestro, scienziato e demopedeuta. Dice d'aver già avvicinato il prof. Pietro Panzera, che non s'è dichiarato alieno dal collaborare mediante uno studio sul Jäggli. Invita a fare altre proposte.

L'isp. Alberti propone che la commemorazione e l'assemblea si tengano nel Sottoceneri.

Il dir. Rossi è del parere che si dovrebbe ricordare Mario Jäggli con un medaglione, dato che la Demopedeutica è sempre stata vessillifera di questi gesti.

Secondo il dir. Perpellini tale commemorazione avrebbe maggior significato se fatta in un luogo dove Jäggli svolse la sua attività, perciò Locarno o Bellinzona.

Per il dir. Rossi, la commemorazione dovrebbe essere accompagnata da una illustrazione dell'opera scientifica ed educativa di Jäggli.

L'isp. Alberti consiglia di rinviare tutto al 1963 e d'indire una cerimonia sola a Bellinzona.

La proposta Alberti è accettata; si avrà così il tempo di raccogliere anche i mezzi.

Il prof. Petralli ricorda che il commemoratore dovrà mettere in evidenza di Jäggli l'opera su Stefano Franscini, ciò che dovrebbe anzi essere il nocciolo della cerimonia. Riunendo le due cose — commemorazione di Jäggli scienziato ed educatore e di Jäggli storico — si farà opera più completa e più nello spirito della Demopedeutica.

Il prof. Virgilio Chiesa osserva che il prof. Oscar Panzera è la persona indicata a occuparsi di Jäggli, valente botanico e valente uomo di scuola, dotto ordinatore e commentatore dell'epistolario franscini-ano.

b) Commemorazione di Pietro Nobile.

Il prof. Chiesa lamenta la mancanza, a Tesserete, di una lapide in memoria dello arch. Pietro Nobile, fondatore della scuola di disegno della Capriasca. Una lapide semplice, promossa dalla Demopedeutica col contributo della Scuola maggiore e del Municipio di Tesserete, sarebbe cosa doverosa.

Il Presidente ritiene che la proposta Chiesa può essere senz'altro inserita nel programma della Demopedeutica. Per la assemblea dell'anno prossimo pensa appunto a Tesserete: la proposta Chiesa può entrare perciò a maggior ragione in linea di conto.

Tutti acconsentono di tenere la prossima assemblea a Tesserete e di commemorare l'arch. Nobile.

c) Università popolare.

Il prof. Bariffi, accennando all'U.P., ritiene di non dovere, per il momento, dilungarsi, perchè della questione si occupa il prof. Marazzi e perchè si potrà esserne al corrente attraverso l'Educatore.

d) Problema dei minorati fisici.

La discussione è avviata dal Presidente. Lo Stato non ha ancora fatto niente! Non basta sovvenzionare. La Demopedeutica dovrebbe sollecitare l'azione del Governo a favore dei ragazzi anormali psichici e potenziare gli istituti esistenti (Don Orione, Loverciano, Airolo). La Demopedeutica ha già aiutato l'Istituto Don Orione. Bisogna intervenire con la massima energia, perchè questo problema sia, se non risolto, almeno avviato, evitando le mezze misure. Quindi formazione dei quadri; dare ai minorati quelle cure che sono per noi un dovere. E' spiacevole che non si sia ancora arrivati a una soluzione.

Il prof. Petralli osserva che il problema è stato considerato seriamente dall'autorità governativa. La legge sulla maternità e infanzia prevede un intervento efficace dello Stato. La Demopedeutica potrebbe dare un aiuto allo Stato nella formazione delle persone. Occorrono persone preparate e devote. Più che con un aiuto finanziario, la Demopedeutica potrà collaborare cercando le persone.

Anche a proposito dell'istituto dei delinquenti minorili la Demopedeutica può collaborare, facendo indagini in altri cantoni e aiutando nella scelta delle persone.

Il prof. Bariffi conclude che la Demopedeutica, una volta vista la legge, potrà contribuire a preparare i quadri.

Il Mo. Rusconi si domanda come può la Demopedeutica preparare i quadri. Può semmai contribuire con scritti. Ma altrimenti?

Il prof. Bariffi risponde che ciò è possibile con richiami sul Bollettino.

Il dir. Rossi sottolinea l'urgenza del problema. Bisogna far qualcosa per la nostra infanzia e per la nostra gioventù. Non si può più aspettare. Oggi è quasi impossibile sottrarre la gioventù all'influenza nefasta di parecchie famiglie.

I bisogni aumentano. Si manifestano anche nel nostro paese — causa il turismo — fenomeni che nelle grandi città sono vecchi di decenni (delinquenza minorile). Bisogna avere in casa nostra il posto per rieducare i ragazzi sviati. Anche il magistrato dei minorenni si batte per questo problema. Il nostro compito è: primo, seguire il problema, dare suggestioni affinchè la legge corrisponda ai bisogni; secondo, fare propaganda per la preparazione dei quadri.

L'istituto privato rimanga pure; accanto a questo dev'essere fondato il sistema di istituti statali.

L'oratore conclude raccomandando al Presidente di considerare questo argomento come il più importante: così la Demopedeutica avrà dato un contributo al bene del nostro Paese.

Il Presidente Bariffi si dichiara d'accordo, assicurando che questo argomento sarà discusso dalla Dirigente.

e) Valorizzare la scuola maggiore.

Il Presidente introduce l'argomento affermando che la scuola maggiore deve essere una preoccupazione della Demopedeutica: non si trascuri mai di farne accenno sull'organo sociale. Si devono curare massimamente i quadri delle scuole maggiori. Inoltre intensificare la creazione

di biblioteche complete: i nostri ragazzi devono sentire dai banchi della scuola l'amore per il libro.

Interviene l'isp. Alberti. Questo argomento è secondario rispetto al precedente. Il Collegio degli Ispettori, nel rapporto di fine anno, si occupa quasi esclusivamente del problema minorile. Ci saranno grandi difficoltà nella preparazione dei quadri, specialmente prima che ci siano gli istituti: i maestri sono titubanti perchè la situazione non appare loro ancora chiara. Da tanti se ne parla e da tanti anni non si fa nulla. I maestri che vorrebbero dedicarsi a queste scuole speciali sono molto guardinghi. L'essenziale sarebbe incominciare, anche con insegnanti non nostri. Attuabili subito sarebbero invece le scuole parallele nei centri del Cantone. (Fino all'anno scorso nel Cantone esisteva una sola scuola parallela: quella di Lugano; poi s'è avuta quella di Cassarate). Si pensa anche a scuole parallele consortili. Gli insegnanti delle scuole parallele potrebbero intanto prepararsi per gli istituti minorili.

Il prof. Bariffi fa presente che attraverso l'Educatore si potrà stimolare la creazione di scuole parallele.

L'isp. Alberti ricorda ancora, a proposito della scuola maggiore, che bisognerebbe attirare l'attenzione dell'autorità sul fenomeno per cui, in questi ultimi anni, dalla scuola maggiore vengono portati via i migliori docenti.

5. Rapporto del Redattore.

Il Presidente dà la parola al prof. Virgilio Chiesa, il quale esordisce, chiedendo una collaborazione attiva da parte dei Soci. Si dichiara il meno adatto a dirigere una rivista pedagogica.

Tornando su un precedente argomento, osserva che il dott. Franco Fraschina è la persona più adatta a commemorare Pietro Nobile.

Quanto alla scuola maggiore, rammenta d'aver trattato delle scuole maggiori del Malcantone dal lato storico in un suo recente libro.

Circa la Scuola di disegno di Tesserete (di fondazione Nobile) Petralli o Canonica potrebbero preparare una relazione storica.

Il prof. Canonica indica Petralli come più adatto a svolgere questo compito.

Il prof. Petralli ringrazia dell'attenzione usatagli. Plaude all'idea di assegnare al dott. Fraschina l'incarico di commemorare Pietro Nobile, perchè ne ha la capacità.

Per la Scuola Maggiore di Tesserete si possono raccogliere notizie ad es. da persone anziane. Il segreto della scuola di Tesserete stava nel fatto che c'erano classi distinte, con docenti che si ripartivano l'insegnamento. Il disegno aveva un insegnamento speciale.

L'esodo dei maestri di scuola maggiore non durerà in eterno; ciò è dovuto al mutamento di fisionomia del Cantone, quindi al sorgere delle scuole di avviamento e degli apprendisti; i migliori docenti sono perciò stati indirizzati a questi corsi. Ma presto queste scuole avranno i loro quadri completi. Così fra qualche anno anche la scuola maggiore potrà avere dei quadri stabili, ciò che è essenziale per la sua efficacia.

Rispondendo a due domande del prof. Canonica, il Redattore precisa che la Rivista uscirà al ritmo di quattro numeri all'anno e che dati e date sulla scuola di disegno della Capriasca si possono desumere dai Rendiconti della Pubblica Educazione.

6. Rapporto del Tesoriere.

Il Cassiere prof. Reno Alberti, fa notare che le possibilità finanziarie diventano sempre minori perchè aumentano sempre più le spese di stampa. Con le nuove proposte dell'editore si avrà una spesa annuale di circa 6.000.— franchi, mentre le entrate degli abbonamenti non arrivano che a 4.000.— franchi. Quindi: o diminuire le pagine o aumentare le quote sociali. E' d'avviso di non decidere ora il n. annuale dei fascicoli. Fa inoltre notare che il redattore e i collaboratori dovrebbero essere retribuiti; la pubblicità servirebbe soltanto a pagare i collaboratori. Conclu-

dendo, la rivista dovrebbe essere pagata dai Soci al prezzo che costa, cioè fr. 1.40.

Il prof. Canonica e il dott. Fraschina propongono di portare le quote sociali a fr. 10.—.

Trattando della pubblicità, il prof. Alberti riferisce che l'editore è d'accordo di collaborare per la inserzione di avvisi pubblicitari.

L'ing. Serafino Camponovo consiglia di rivolgersi a un'agenzia di pubblicità, chiedendo offerte.

Il Presidente Bariffi conclude affidando al Cassiere l'incarico di proseguire nelle trattative con l'editore. Alla prossima assemblea sarà proposto un aumento della quota.

7. Eventuali.

Il Mo. Rusconi risolleva il problema dell'Archivio.

Il Presidente risponde che il Segretario ha l'incarico di trattare col dir. Pelloni: se questi non continuerà nella sua opera, si sceglierà un nuovo archivista.

La sede dell'Archivio, secondo Virgilio Chiesa, dovrebbe trasferirsi alla Biblioteca Patria.

Alle 16.55 la seduta si chiude.

a.g.

La scuola di disegno di Tesserete

e l'arch. Nobile

L'anno 1840, per merito dello statista Franscini, vennero istituite le pubbliche scuole di disegno,[1]) nelle quali — sono sue parole — « *molta gioventù ticinese di tutte le condizioni sociali, anche le più umili, verrà acquistando di belle capacità e i mezzi di percorrere una onorata carriera* ».

Tra le prime scuole consortili di disegno appare quella di Tesserete, fondata dall'arch. Pietro Nobile da Campestro (1776-1854), direttore a Vienna dell'Accademia di Belle Arti.

In una sua lettera alla sorella [2]), datata 26 gennaio 1843, dice:

« *Rilevo con piacere dalla cara tua del 15 corrente come la mia proposizione di voler contribuire con 300 fiorini annui, vita mia durante, se si volesse erigere dalle Comuni, dal Governo e dagli amatori di Belle Arti una Scuola di Disegno in Tesserete, a patto che non si faccia palese il mio nome nel pubblico, mediante i fogli, che danno conto di ogni bagatella, abbia trovato favorevole accoglienza* ».[3])

Invero, l'offerta fu accolta col più vivo favore tanto da parte dei delegati comunali del Circolo riuniti a Tesserete — che votarono unanimi il rimanente delle spese per l'istituenda scuola —, quanto da parte del Consiglio di pubblica istruzione, in nome del quale, un suo membro, il dott. fisico Pietro Fontana di Tesserete, ringraziava l'insigne architetto e amico, invitandolo « *ad indicare presso a poco il metodo d'insegnamento e le opere che sarebbero bisognevoli* ».

Al che il Nobile oltre a fornire solleciti e precisi ragguagli, inviava anche una raccolta di suoi disegni.

Il 14 ottobre 1844, il Foglio Officiale pubblicò l'avviso di concorso a direttore della scuola, con la firma dei delegati, avv. Carlo Battaglini e dott. Pietro Fontana. [4])

Fu eletto maestro di disegno l'incisore Felice Ferri di Lamone, già insegnante a Muzzano nell'Istituto Lamoni, e a Gaggio di Cureglia nell'Istituto Curti, da lui riprodotto in una piccola stampa non ultimata.

Nel 1847, al Ferri subentrò il pitt. Antonio Rigoli [5]) e a questo, trasferito nel 1849 a Locarno, l'arch. Natale Pu-

gnetti di Carabbiolo, in Valle Vedasca, esule nel nostro paese.

L'avviso di apertura della scuola per il 15 novembre e della nomina dell'arch. Pugnetti recava: « Le speciali cognizioni in architettura del nuovo maestro fanno sperare che la scuola sarà quest'anno di maggior profitto per gli allievi, che in gran parte si dedicano alle pubbliche costruzioni ».

Col Pugnetti la scuola fu fiorente durante 23 anni, come attestano i Rendiconti della Pubblica Educazione, che sono una miniera di notizie relative alle nostre scuole.

Il 26 ottobre 1851, da Vienna l'arch. Nobile scrivendo al dott. Fontana rammenta Campestro e la scuola di disegno:

« *Mi creda, carissimo amico, che sebbene io viva bene in Vienna (quantunque rilegato in casa — per infermità —) penso sovente alla nostra valle Capriasca, alla bella prospettiva che godeva a Campestro, avendo di faccia il campanile e la Basilica di Tesserete, e S. Bernardo sul monte, Bigorio e Sala a destra, ed i Poncioni di Sonvico alla sinistra: non solo, ma alla bontà dei parenti ed amici che vi fanno dimora, tra i quali Ella e la di Lei Consorte tengono principal luogo, e ne sento una vera gioia.*

Rammento anche la Scuola di Tesserete. Io avrò vari elementi di studi e disegni da comunicare alla medesima; intanto Ella riceverà dal mio nipote Pierino un'opera in 12 fascicoli, la quale contiene 100 progetti di fabbriche e costruzioni atti allo studio di ogni principiante, tanto nelle forme che nei calcoli di fabbricare; ed io la prego di affidarla al Maestro Sig. Pugnetti affinchè ne faccia uso opportuno nella scuola, e sul quale il foglio qui accluso ne fa parola, e prego Lei di farglielo rimettere ».[6])

Lo stesso Nobile, il 9 ottobre 1853, rallegrandosi col nipote Pierino (Giuseppe Fraschina) del progresso delle scuole ticinesi di disegno, aggiunge:

« Il prof. Pugnetti mi informava sull'andamento della sua scuola e sui concorsi fatti da qualche suo scolaro per la Caserma di Bellinzona e per il premio Canonica proposto all'Accademia di Milano al progetto di Università.

« Nella mia risposta lo richiamai all'osservanza di un metodo più analogo ai bisogni ed alle tendenze della gioventù della Capriasca, senza togliere la possibilità che i migliori allievi di quella sua scuola, chiamati da vero genio di far ulteriori progressi nel buon gusto architettonico, vadano poscia a proseguire i loro studi alle Accademie di Milano, Venezia, Torino, ecc. ».

Il rettore del Liceo, prof. Giovanni Cantoni, come si deduce da una sua responsiva del 29 dicembre 1854, all'on. Cristoforo Motta, direttore degli studi, accettò di esaminare i disegni degli allievi della scuola capriaschese:

« Le rendo le più sentite grazie per l'onorevole deferenza mostratami coll'incarico datomi con suo ufficio n. 1165. Benchè io mi senta sprovveduto delle cognizioni richieste a compierlo degnamente, pure, per non crearle altri impicci su quest'affare, accetto l'incarico, nella fiducia che molto mi gioveranno i lumi forniti mi dal sig. Avv. Battaglini e dal sig. Dott. Fontana, non che i giudizi già emessi dal Sig. Prof. Fraschina e dal Sig. Cons.re Somaini circa il valore degli elaborati degli allievi di quella Scuola di disegno ».[7])

Nel luglio precedente, durante gli esami finali, Natale Pugnetti era stato onorato da un'accademia e da un brindisi.[8])

Il Pugnetti era anche verseggiatore. Ho qui davanti un roseo foglio volante con un suo sonetto racchiuso in adorna cornice, edito dalla Tipografia Veladini nel 1856, e dedicato / All'Egregio Ispettore scolastico / membro del Consiglio di Pubblica Educazione / dott. fisico / sig. Pietro Fontana / di Tesse-

rete / pel suo onomastico del 1856 / in attestato di stima e considerazione / D. Natale Pugnetti /.

Nel corso del gennaio 1858, il Consiglio federale risolse di proporre alle Camere la costruzione di una Caserma a Thun presso l'Almend; perciò incaricò il Dipartimento Militare di far presto elaborare i piani e le perizie, e di aprire il concorso per la costruzione.

Appena giunta la notizia a Tesserete, alcuni allievi della scuola di disegno si proposero di preparare un progetto di caserma da presentare al concorso, come informa la seguente lettera inedita dell'avv. Carlo Battaglini al Cons. di Stato avv. Pietro Peri.

Lugano, I marzo 1858

Caro amico.

Alcuni giovani della scuola di disegno di Tesserete han concepito il temerario pensiero, indovina?... di concorrere niente meno che al concorso del progetto della Caserma federale di Thun. E pregano me di far loro avere il programma. Ho tentato di dissuaderli, facendo loro presente la grandezza del lavoro e la grande sproporzione con le loro forze, ma inutilmente. Essi persistono e mi acquietarono con una giudiziosa e discreta osservazione. Essi intraprendono il lavoro con poca o nessuna speranza di riuscire; ma quel filo di speranza, che non abbandona nessuno e molto meno gl'indotti, sarà per essi sprone a fare uno studio serio e lungo. Dunque ho ceduto alla preghiera.

Non dubito che la cancelleria federale avrà mandato ai Cantoni buona copia di programmi, epperò prego te, per l'amore che porti non solo alle arti nostre ed ai giovani cultori, ma perchè suppongo che questa sia cosa pertinente al tuo Dipartimento di spedirmene qualche esemplare. E nel caso in cui non ne sieno stati spediti alla cancelleria cantonale, vorrei proporti di farne reclamo, giacchè non sono codesti giovani i soli, che io intesi a domandare conto di tal programma, ma ho udito artisti, che potrebbero farsi innanzi con speranza ad esprimere lo stesso desiderio.

Addio, tuo

Carlo Battaglini [9]) »

Da informazioni attinte per tramite della Biblioteca cantonale all'Archivio del Dipartimento Militare federale, nessun allievo della scuola di Tesserete si cimentò in quel concorso, al quale parteciparono i ticinesi: arch. Ignazio Cremonini da Mendrisio e arch. Giovanni Poroli da Ronco s/Ascona, domiciliato a Curio, contrassegnati il progetto del primo col motto «Signor forese non potevate farlo di stil chinese? », e quello del secondo col motto «Viva l'armata federale ».

VIRGILIO CHIESA

---

[1]) La legge concernente le scuole di disegno ebbe l'approvazione del Gran Consiglio, il 19 maggio 1840.

[2]) Teresa Nobile, morta a Campestro più che ottantenne.

[3]) Biografia di Pietro Nobile. Bellinzona. Tipografia Colombi 1872 (dedicata Al carissimo cugino avv. Carlo Battaglini, in ricordanza di quel vivo affetto che ci strinse al comune zio). Prof. Giuseppe Fraschina.

In una sua memoria il rimpianto prof. Giovanni Ferrari, per tanti anni benemerito docente nella Scuola Maggiore di Tesserete, accenna a due scuole private di disegno, a Lugaggia e a Carnago di Origlio, dirette rispettivamente dal capomastro Fabrizio Quadri e da un Lepori, in anni anteriori al 1843. Orbene, «l'architetto Nobile ebbe occasione di esaminare i lavori eseguiti da alcuni di quei giovani, e forse la nostra Scuola di disegno ebbe origine da quell'esame, che dev'essere riuscito abbastanza soddisfacente ».

(Le scuole di Tesserete: Relazione del prof. Giovanni Ferrari all'Assemblea della Demopedeutica, radunata a Tesserete il 12 settembre 1909).

[4]) «Avendo il Congresso del Circolo di Tesserete, composto dei deputati dei Comuni del Circolo stesso, determinato di istituire una scuola di disegno, previa autorizzazione del Consiglio di Stato, i sottoscritti delegati del detto Congresso circolare deducono pubblica notizia che:

1. E' aperto il concorso per la direzione della scuola di disegno da tenersi in Tesserete nel prossimo anno scolastico 1844-45.

2. La scuola sarà istituita e amministrata dalla delegazione del Circolo, sotto la direzione del Consiglio e della Commissione d'Educazione.

3. La scuola sarà duratura per mesi 7 continui, e sarà aperta nella prima quindicina del prossimo

mese di novembre. Essa dura 3 ore al giorno e l'orario viene fissato dalla delegazione.

4. Il concorso si fa mediante la insinuazione presso i sottoscritti o uno di loro, entro tutto il corrente mese, degli attestati di esperienza:

a) nel disegno d'architettura e di ornato;

b) nella geometria applicata alle arti e mestieri;

gli aspiranti dovranno pure produrre le altre attestazioni di moralità ecc. portate dalle leggi.

5. L'onorario è fissato in lire 800 milanesi colla partecipazione alla tasse pagabili dagli scolari.

6. La delegazione si riserva di far conoscere le sue mire quanto all'insegnamento e alle di lui specialità che devono essere preferite ».

5) Il Rigoli, nel 1843, aveva preparato un disegno, per ornare l'atrio del palazzo civico di Lugano, da lui poi eseguito in pittura.

6) Lettera favoritami dalla signora Hilda Fontana, ved.a dell'avv. Aldo Veladini, e nipote del dott. Pietro Fontana.

7) Lettera ora esposta in una vetrina del Civico Museo Storico a Villa Ciani.

8) Vedi « L'Educatore », 1944, p. 195.

9) Autografo nell'Archivio Peri di Lugano.

Editore Carlo Grassi

14 gennaio 1883 - 18 giugno 1962

La dipartita di Carlo Grassi, quasi ottuagenario, suscitò vivo rimpianto particolarmente a Lugano e a Bellinzona, dov'egli svolse per tanti anni la sua avveduta e feconda attività di editore.

Nato a Montevideo, era figlio di Giovanni Grassi, maestro tipografo e di Bettina nata Pedrioli. Verso il 1890, la famiglia rimpatriava. Il padre rilevava a Lugano la tipografia Degiorgi e apriva una libreria nella casa attigua alla chiesa di S. Antonio.

Il ragazzo crebbe tra libri e torchi. Frequentò le scuole comunali e il ginnasio, quindi s'impratichì nell'arte tipografica e la esercitò nell'azienda paterna, di fronte alla chiesa dell'Immacolata; divenne proto, poi braccio destro del padre. Tra i volumi stampati in quegli anni dalla Grassi il più notevole fu, senza dubbio, « Ticino sacro » *di don Siro Borrani, tuttora valido, a parte qualche pagina polemica.*

Morto presto il padre, fu alla testa della tipografia Carlo Grassi. Ebbe vedute larghe. Nel 1916, assumeva a Bellinzona il servizio degli stampati del Cantone; nel '18, a Lugano rilevava la tipografia Traversa e nel '23, la più che centenne tipografia Veladini del rimpianto signor Silvio Veladini. Inoltre, a Bellinzona fondava l'Istituto editoriale ticinese.

Con ferma fiducia procedeva nel solco tracciato dagli operosi stampatori del nostro Ottocento: Veladini, Ruggia e Ciani per far solo tre nomi e restar solo a Lugano.

Interessandosi al lavoro di tipografi, che sentono il piacere della bella edizione, per appagare l'autore e invogliare il lettore, Carlo Grassi ha dato alla luce libri di tutti gli scrittori della Svizzera italiana, a cominciare da Francesco Chiesa.

Tra le maggiori opere, ecco: « Testimonia temporum » *di Giuseppe Motta;* « Scrittori ticinesi » *di Antonio Galli »;* « Costituzioni della Repubblica e Cantone Ticino » *a cura di Angelo Tarchini;* « Epistolario di Stefano Franscini » *di Mario Jäggli. Nè vanno taciuti libri di poesia, di prosa e d'arte; le* « Edizioni elvetiche »*; la raccolta* « Il ceppo »; *testi scolastici di diverse materie, entrati in tutte le case del Ticino; tesi di laurea; numeri unici; l'*« Almanacco ticinese » *che continua, ingrandito e illustrato, il vecchio almanacco della Demopedeutica; e fra le riviste* « L'Educatore », *che il caro Grassi prediligeva.*

Nel lindo catalogo di qualche anno fa, ben ordinato per materie, ritengo non manchi del rotariano Carlo Grassi « La pace nel lavoro », una sua confe-

renza tenuta al Rotary Club di Lugano nel 1938.

Da molti anni è stato intimo collaboratore del Nostro, per la parte amministrativa, il cognato rag. Gino Ghielmetti, tuttora attivissimo. Dal 7 gennaio 1933, dopo gli studi professionali a Lipsia, Berlino e Berna, si era affiancato al padre nella direzione Gianni Grassi, introducendo negli stabilimenti macchine modernissime, che sveltiscono e perfezionano il lavoro. Spirato Carlo Grassi, gli è succeduto nel reggere l'azienda.

Che bella continuità di opere in 72 anni di vita della tipografia Grassi, da parte di tre generazioni!

VIRGILIO CHIESA

A dieci anni dalla scomparsa di Giuseppe Zoppi

Il 18 settembre, ricorreva il decennale della morte di Giuseppe Zoppi, uomo di scuola e di lettere, scrittore e poeta.

Il professor Zoppi insegnò con entusiasmo al Ginnasio di Lugano e alla Magistrale di Locarno — dove ebbe pure l'officio di direttore —; illustrò inoltre la cattedra di letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo.

Nei suoi libri di prosa e di poesia — cito qui solo i due più significativi: il « Libro dell'Alpe » e « Azzurro sui monti » —, si inneggia particolarmente agli alpigiani e alla montagna.

A un decennio della dipartita, esce dal Valecchi, in elegante veste, la IV edizione del volume «Quando avevo le ali», dieci racconti di Giuseppe Zoppi con protagonista un ragazzo, che vive in un villaggio montano. Nel ragazzo l'autore raffigura evidentemente se stesso a Broglio, suo prediletto paesino.

Con pensiero gentile, la signora Bruna Mariotti, ved. Zoppi, ha inviato una copia del nuovo libro a quanti erano stati amici di lui, unendovi un biglietto a stampa, che l'annuncia nei seguenti termini:

«Questa nuova edizione vuol essere un ricordo e un invito: il ricordo del caro Autore, nel decimo anniversario della sua scomparsa e l'invito a sentirsi nell'anima quel desiderio di volo e di cielo onde queste pagine prendono il loro nome festoso».

Virgilio Chiesa

Avv. Prof. Luigi Brentani

Lugano: 2 gennaio 1892 - 14 luglio 1962

La scomparsa di Luigi Brentani, ordinatore e, durante quasi mezzo secolo, ispettore delle pubbliche scuole professionali, fu un grave lutto per il nostro paese.

Dotato d'ingegno precoce aveva conseguito, tra i 18 e i 20 anni, al Tecnico di Friborgo il diploma d'idoneità all'insegnamento del disegno, e all'Università, pure di Friborgo, la laurea in diritto.

A Lugano attese dapprima a insegnare il disegno, poi il diritto nella Scuola dei capomastri, oggi Scuola tecnica cantonale. Fu inoltre membro della Commissione cantonale degli studi, della Commissione dei monumenti storici ed artistici e della Commissione per le fonti di storia ticinese, che presiedette autorevolmente per alcuni anni.

Coltivò da maestro gli studi storici circoscritti al Ticino, pubblicando innumerevoli documenti d'archivio con singolare perizia paleografica. Questa perizia si appalesa allor che gli capita di raffrontare le sue trascrizioni documentarie con le trascrizioni fatte da altri, rettificando errori e riparando a omissioni, per cui appariva spesso alterato il senso della frase e quindi falsata la verità.

Tra le opere più importanti di Luigi Brentani si citano: il « *Codice diplomatico ticinese* » (5 volumi), « ben inteso usiamo il vocabolo ticinese in senso puramente geografico, e non in senso storico »; gli « *Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi* » (6 voll., a cui se ne aggiungeranno, postumi, altri

due); « *L'antica chiesa matrice di S. Pietro in Bellinzona* » (2 voll.); la « *Miscellanea storica ticinese* », unico volume con indici sistematici, di evidente vantaggio nelle ricerche.

Era fermo proposito dello scrittore di compilare gli indici d'ogni serie di volumi, dedotti dal proprio ricchissimo schedario. Già aveva dato alle stampe in base ai suoi ritrovamenti d'archivio, i due fascicoletti del « *Dizionario illustrato dei maestri d'arte ticinesi* ».

Qualche settimana prima che s'ammalasse, l'incontrai a Besso. Avendogli chiesto se attendesse a preparare qualche nuovo libro, rispose compiacuto d'aver quasi ultimato il VII volume dei Maestri d'arte e collazionato gran parte di documenti per il VI volume del Codice diplomatico, e, dopo una pausa, soggiunse che per poter comporre tutti i volumi col materiale raccolto, avrebbe dovuto campare almeno cent'anni!

Forse ha lasciato incompleto uno studio intorno alla Cattedrale di S. Lorenzo in Lugano, di maggior ampiezza della sua « *Storia artistica della Collegiata di Bellinzona* ». Appunto al S. Lorenzo si riferiscono le copiose notizie documentarie d'un suo volume, attinte dagli Atti del Borgo di Lugano tra le quali figura, per merito di lui, l'architetto Giambattista Casasopra da Gentilino, che diede i disegni della cappella della Beata Vergine delle Grazie, ricostruita nel 1774.

Ma quante altre scoperte di storia si devono all'ingegno e alla sagacia del Nostro, ognora appartato nella sua bella casa di Moncucco (1).

Conservo di lui parecchi biglietti di ringraziamento per le recensioni dei suoi libri, dai quali ho molto imparato, e ho altresì ricavato non scarse notizie per le mie modeste monografie di storia luganese e malcantonese.

Alla cara memoria di Luigi Brentani elevo un riconoscente e commosso pensiero.

Virgilio Chiesa

———

(1) Sulla facciata della casa appaiono queste scritte:
Aloysius Brentani Lug. / sibi extruendam curavit / anno Domini MCMXXV
Aeneas Tallone delineavit
Joseph Poretti pinxit
Aloysius Vassalli sculpsit

Noterelle storiche

Lugano, giugno 1855. Essendo stato revocato dalla sua carica di bidello Giacomo Molinari, i maestri delle scuole comunali *Saturnino Domeniconi, Giuseppe Decio* e *Bonaventura Beretta* domandano al Municipio di subentrare in tale ufficio.

Il Municipio ne respinge la domanda «facendo le meraviglie ch'essi abbiano potuto prostituire la dignità del maestro coll'esibizione di fare il bidello».

1865. La Demopedeutica «è divenuta possedirice di ben 376 libri ed opere di medicina, provenienti da legato fattole dal benemerito fu Dott. Gioachino Masa».

1884 maggio 30. Il signor Antonio Chiattone invia al Municipio di Lugano quattro fotografie rappresentanti i bozzetti per il monumento da erigersi in Lugano alla memoria dei tre martiri della libertà *Vanelli, Papi e Castelli.*

Il Municipio risolve di rimettere i suddetti bozzetti allo scultore Vela per suo parere confidenziale.

Il 27 agosto 1840, agli esami delle Scuole elementari di Lugano, allogate in alcuni stanzoni dell'Ospedale di S. Maria, erano presenti i consiglieri di Stato Stefano Franscini, Giov. Batt. Fogliardi e Gius. Filippo Lepori.

L'on. Franscini si congratulò con la città di Lugano dei progressi fatti nella pubblica istruzione.

Gli rispose il vicesindaco, dottor Crispino Lurati, annunciando che, quello stesso giorno, il Municipio aveva decretato la fondazione di una pubblica biblioteca, affidandone le cure ai signori: Avv. Albrizzi, dottor Carlo Lurati e sac. Carlo Conti maestro e direttore delle scuole comunali.

Giustizia ad ogni costo

ossia

Il presunto ladruncolo alla tortura

Il 14 gennaio 1941 l'amico Francesco Bertoliatti, funzionario postale a Chiasso e noto storiografo nostrano, nel rimettermi la copia degli atti processuali a carico di certo Carlo Bellotti di Torricella, accusato di furto, mi scriveva testualmente: «Qualora l'episodio ti toccasse da vicino, anche se non in ramo diretto, fammelo sapere. Io l'ho desunto da fogli staccati e sperduti situati in registi giudiziari di epoca anteriore (1720 - 1790) conservati da persona, che ti è pure amica, dell'Alto Malcantone e lassù domiciliata, ex-docente. Io non avrei che da fargli un segno e quei foglietti verrebbero buoni per accendere il fuocherello mattutino nell'avito camino».

Da accurate indagini da me esperite allo scopo di meglio identificare l'individuo cui è cenno qui sopra, risulta ch'esso non concerne punto la mia famiglia, da secoli stabilita a *Taverne*, bensì altra già domiciliata a *Torricella* ed ora estinta. Non v'è dunque alcun motivo per distruggere tali documenti, i quali, a mio giudizio, meritano piuttosto d'essere pubblicati, perchè ci danno un'idea precisa, seppure non molto edificante e umana, sui metodi giudiziari e le pratiche inquisitorie, d'altri tempi, in uso presso i nostri avi. Epperò ne diamo copia conforme:

Affare C. Bellotti di Torricella

Trib. I. Istanza del Vedeggio riunito a P. Capriasca il 14. X 1814.

Giudici: Cittad. Cons. Dr. Ignaz. Menini, V. Galletti Origlio, Dom. Ferrari Cagiallo, Not. segr. avv. Pedevilla Sigirino,

p. perfez. e continuaz. proc. odio detenuto C. Belotti, install. in Trib. Spec. p. furto commesso 12. X 1812 a danno A. Molla di Codogno, per impotenza del Bellotti, il Trib. si trasferisce a Lugano 24. XII 14: cursore Rod. Inderbitzin (1).

Interrogatorio

Bellotti, Carlo, anni 66 muratore: ignora perchè arrestato. Dice di essere stato condannato la prima volta ma di aver ricorso appello perchè condannato a 6 mesi di lavori forzati, la seconda sentenza l'assolveva dalla pena. Riflesso al tempo trascorso non fece caso.

Depone aver trovato i denari in un vecchio buco stalla Magistretti, Taverne verso la Scala S. Giovanni, dove costruiva per conto Magistretti una finestra nel muro. Vide sporgere un cencio tirò a sè e trovò denaro, il buco era sotto la traversa: non aver contato il denaro, non era curioso di sapere quanto ammontava, erano scudi di Francia, ne spese 27 per suoi bisogni.

La vigilia dell'arresto fu avvicinato dal figlio Magistretti con fare sospetto e consigliato a dir nulla di male di loro Magistretti, che gli avrebbero dato denaro e roba se esso Bellotti taceva.

Il luogo preciso della scoperta l'indicò alla Giustizia.

Chiesto se sappia che in casa Magistretti fosse stato rubato denato, risponde averlo saputo dal defunto Feder. Inderbitz. Denaro trovato circa metà fiera settembre 1813 (o 1812) credette fossero denari vecchi e quindi potersi tenere in buona fede. Prestava servizio ai cavalli. Non pregiudicato.

10 II. 1815

Ammonito a credere ingannare il Trib. il quale ha facoltà dal Trib. appello di usare forza costringere confessare se non lo vuol fare per amore risponde:

«Facciano quel che vogliono, io non posso dire diversamente da quanto detto sec. verità. Si raccomanda.

Ricondotto in carcere, visto pertinacia negare e non voler manifestare realtà scoperta rinvenimento denaro, vista sentenza Trib. Appell., si passerà all'inflizione dei tormenti per eruire la verità: *torchietti minori.*

15. II. 1815

S'introduce carnefice coll'apparato, vestito abito caratteristico, il Pres. insinua al detenuto di risparmiargli il rammarico sottoporlo tormenti. Bellotti risponde: *Anche Cristo fu tormentato innocente, sono nelle sue mani.*

Il Fiscale (P.P.) guarda l'orologio, ore 20.45 (al 15 febbraio circa le ore 14) s'inizia lo spettacolo.

Generalità, segretario Lepori legge atto accusa.

Bellotti si meraviglia che un momento si dice di 215 ora di 241 talleri, lui ne spese per bisogno 27, trovati indosso a lui 214, il Lepori glieli contò, lui mai contati.

D. Fisc. Trovati o consegnati o rubati da qualcuno?

R. Li ho trovati, ahi! ahi! Signore non ne posso più. Gesummaria, aiutami, non dati, non rubati, ma trovati. Oh! Dio, povero me (imputato sviene).

Fiscale guarda l'orologio: trascorre 15' l'imp. rinviene, gli s'applicano ancora torchietti minori ma gradatamente accrescendo intensità tormenti.

Imp. sopporta pazientemente senza strepito fuorchè sull'ultimo (convuls. riprendono).

Fisc. ordina levare i tormenti.

(Eique liberato lectum affirmavit)

Imp. ricondotto in carcere, PP. ordina carnefice recarsi medicare imp. avente estremità *pollici* schicciata alla grossezza lira di Milano.

18. II. 1815

Confronto imp. figlio Magistretti, questi nega aver detto di tacere. Si trattano reciprocamente di bugiardo. Imp. obietta al M.: perchè dopo il furto non sei più andato in maestranza? Magistr. non sa che rispondeve.

15. II. 1815

Ore 18.30 (circa ore 12). S'introduce aula imp. e l'Esecutore Giustizia (Boja).

PP. ammonisce a confessare altrimenti boia è pronto a bella posta per maggiori tormenti.

Bell. «con voce chiocca, fronte impallidita per soverchio turbamento animo, quasi svenendo» risponde: potevano farlo a brani, non potteva dire più o meno nè diverso di quanto deposto.

Fiscale (PP) ordina *torchietto a dadi.*

Tormenti progrediscono in ragione aritmetica crescente riguardo intensità dipendente da un lento giro di manubrio movendo le viti strignea il torchietto a dado applicato alle mani dietro il palmo, al principio del braccio:

D. Siete autore furto?

R. Oh Dio che dolore, mi volete ammazzare, niente furto, nessuno m'ha dato denaro.

D. Dove preso denaro?

R. Possibile non sieno ancora persuasi della verità già detta?

D. Perchè non confidaste ai Magistr. il rinvenimento denaro?

R. Questo è vero, ho mancato ma aih aih, sono innocente.

D. I denari vi furono consegnati da vostra figlia?

Qui il manosc. (copia minuta verbale) presenta due varianti: la prima — depennata — dire: «nasce grave sospetto che possa essere quella (figlia) che in concorso del padre abbia derubato il Molla». La seconda versione dice invece «avevano pernottato entrambi nell'Osteria Magistretti con di più che lei dormì nella stanza medesima ove era riposta la valigia del Molla».

R. So niente, nessuno m'ha dato niente e vorrei morire se non è così. Oh poveretto me, lasciatemi andare. Sono innocente come il Signore. Mancava ancora questa calunnia p. tormentarmi di più e rubare l'onore a mia figlia.

Il Fiscale, osservato l'orologio, risultano trascorsi 16' ordinò levarsi subito tormenti. Ricondotto carceri, dopo letto e confermato verbale, carnefice recatsi medicarlo tornò dicendo che il male era molto notabile.

11. III. 1815

Trib. spec. discute applicaz. tormenti di III. grado: ma non si possono ignorare certificati medici Dri. Vanoni e Prestini e Farina, però imp. potrebe aver ricuperato robustezza e resistenza.

Prima di passare inflizione del *fuoco* non volendo operare ad onta d'un dubbio, Trib. chiede perizia medica Dr. Nicoli Lugano e Dr. Boschetti Arosio se imputato possi sopportare prova del fuoco 3. grado.

6. V. 1815

Trib. Spec. vista sollecit. Commiss. di Governo Lugano in merito applicaz. tormento fuoco, non potendo sospendere procedura risolve riportarsi oracolo del Cons. Stato, Landam. Quadri e Maggi affinchè stabilisca norma seguire in odio imputato che da 15 mesi langue carceri.

10. VI. 15 Trib. Spec. ricorre al Cons. Stato perchè determini proceduta ulteriore.

11 agosto 1815. Il Dr. Boschetti ha ricevuto solo il 9. VIII l'invito di perizia e la trasmette dichiarando il Bell. *in gravissima debolezza, rottura inguinale,* gonfiezza testicoli. altre lesioni organiche, inoltre affez. ipocondriaca, dolori basso ventre con vomiti, il tutto causato dai tormenti sopportati durante l'istruttoria: esclude categoricamente possa sopportare senza pericolo di vita il 3. grado.

Arosio, 11. VIII. 1815. firmato Dr. Boschetti.

14 agosto 1815. Trib. Spec. visti gli atti dichiara compito e chiuso il processo, incarica il Fiscale Riva d'insinuare le sue conclusioni fiscali (requisitoria).

23. VIII. '15. Il PP. Riva sotto lettera C rimette sue conclusioni.

Trib. Spec. fa tradurre davanti alla Corte il detenuto, se desidera farsi difendere, incarichi un avvocato. L'Imput. sceglie l'avv. Antonio Quadri fratello del Land. cui si rimettono gli atti.

5. IX. 15. Ant. Quadri pronto a dire la sua arringa a difesa, terminata la quale l'imputato si rimette alla clemenza.

6. XI. 15. Il Trib. distrett. Giudici: Pres. Banchini, Riva, Leoni, Antonietti, Soldati, Trefogli, Giani.

C. Bell. prevenuto furto 551 scudi di Francia notte 11-12. X. 1812 mediante laceramento valigia Molla. Viste sentenze, cert. medici, difesa Q., considerando che dal contesto *non emerge la prova* che il detenuto C. Bell. sia l'autore del furto, che è confesso d'aver rinvenuto 241 scudi nella stalla Magistretti, vista l'evasione da lui data e verificata della conversione di N. 27 scudi s'è servito per proprio uso, dati che convalidano la confessione, non avendo notificato all'autorità e avendo convertito 27 scudi s'è reso colpevole di furto, sebbene il Bell. fosse sciente, pure il giudice deve aver riguardo al valore degli oggetti trovati e della malizia reo che il denaro rinvenuto non

può che essere parte di quello derubato per la valuta di stessa specie e qualità indicata dal Molla, avuto riguardo età avanz., infermità e prigionia preventiva di 18 mesi, dai tormenti costituti sofferti e che la lunga procedura non tendeva che a scoprire l'autore, il Bell. non essendo risultato tale ma semplice reo d'appropr. di denaro rinvenuto senza farne notifica all'Autorità competente

dichiara e pronuncia

Carlo Bellotti di Torricella è condannato ad un mese di detenzione e restituz. dei 27 scudi da lui convertiti, in fr. 50 di spese giudiz. e di processo che saranno restituiti coi 214 depositati per il Tribunale, al Molla.

Introdotto il Bell. intimata la sentenza, dettogli che aveva 24 ore per appellarsi, fu ricondotto carceri.

9. IX. 1815. Il Commissario di Gov. a nome del Cons. di Stato, interpone appellazione contro detta sentenza (troppo mite).

13 sett. 15 Il derubato Molla aveva ceduto il credito ai Magistretti, lasciando a questi di recuperarsi del resto (il Molla s'era dichiarato pago dei 40 luigi che gli furono restituiti) onde i Magistretti chiedevano fosse a loro svincolato il residuo.

Bellinzona 21-22 IX 1815.

Il Trib. App. Preside G.B. Franzoni, giud. Oldelli, Morosini, Grossi, Gatti, Battagl., Pometta, Rossetti, Cattaneo, G. Fulg. Chicherio, G. A. Ghiringhelli, Varone M.

letti gli atti e ponderate circost. riforma la sentenza e condanna detenuto alla pena di 3 mesi di detenzione confermando nel resto la sentenza a favore p. civile. (firm.)

MASSIMO BELLOTTI

---

(1) Risulta poi Atti Gr. C, che nel 1816 il B. fu ancora incriminato per aver sparlato dei Land. Quadri e Maggi, accusandoli di aver lucrato sulla sua disgrazia, per cui sembra che nel 1816 fosse di nuovo detenuto.

Piccolo vocabolario

« QUI VIVE? »

Accade talvolta di leggere su giornali o pubblicazioni frasi di questo genere «bisognerà stare sul "chi vive„». Evidentemente quel «chi vive» è da ritenersi scritto in italiano, lo prova il **chi**; «vive» è pertanto la terza persona singolare dell'indicativo presente del verbo vivere. Così stando le cose ne deriva che l'espressione «chi vive» è un'errata traduzione del francese **«qui vive»**?, tanto è vero che se fosse esattamente tradotto il francese dovrebbe essere **vit**, quindi **qui vit.** Il francese **qui vive?** significa invece: chi viva? o chi evviva? e questo si spiega perchè, originariamente, in Francia, la parola di passo era sovente un **vive le roi** oppure **vive Orléans**, ecc. La sentinella chiedeva quindi — **qui vive**? cioè chi viva?, e per chi conosceva la parola di passo la risposta era — **Vive le roi** oppure **vive Orléans**, ecc. e poteva così proseguire. In italiano si dovrebbe dire — chi viva?, se si vuole usare la locuzione francese. E' risaputo che in italiano è in uso, per le sentinelle, un'altra formula: — chi va là? Allorchè si vuol dare un avvertimento occorre scriverlo alla francese, dunque «bisognerà stare sul **qui vive**». Ma si può dirla anche in italiano: «bisognerà stare attenti, all'erta» e sarà forse meglio per evitare errori e confusioni.

STIPULARE

Si incontra sovente l'espressione stipulare per significare concordare, far contratto. La stipulazione trae origine dal diritto romano ed era un atto solenne. L'origine della voce stipulare la si può dedurre anche da un nostro documento e precisamente il n. 11 pubblicato in appendice da Paul Schaefer in **Sottoceneri nel Medioevo.** Secondo quel documento l'abate di S. Abbondio di Como, investe Zanairolo da Viglio e suo fratello di due appezzamenti di terra posti in territorio di Arasio:

Lugano 1205 agosto 15. — Cum ligno quod in sua manu tenebat dominus Guilielmus dei gratia abbas monasterii sancti Abundii investivit Zanairolum de Vilio qui recepit similiter ad partem fratis sui, de illis duabus peciis terre jacentibus in loco et territorio Allaxii . . .

(Trad. Con un legno [bacchetta] che teneva in mano, don Guglielmo per grazia di Dio abate del monastero di S. Abbondio, investì Zanairolo da Viglio — che riceve anche per parte di suo fratello — di quei due appezzamenti di terra, giacenti sul territorio di Arasio . . .).

Dunque l'atto di investitura era reso solenne dalla «stipula» (bacchettina, stelo), che teneva in una mano lo stipulante e che talvolta egli, nel compiere l'atto, appoggiava su una spalla di chi otteneva l'investitura, nello stesso modo come veniva fatto con la spada per chi riceveva un'investitura cavalleresca.

OSCAR CAMPONOVO

Industria casalinga del latte

(Continuazione)

OFFERTA DEL LATTE A S. ANTONIO

Ad Astano, un certo sabato di giugno, per antica tradizione durata sino alla prima guerra mondiale, si offriva la mungitura vespertina alla chiesuola medievale di S. Antonio, già degli Umiliati.

Agli squilli festosi della campanella giungevano uomini e donne col secchio più o meno pieno di latte, che versavano nelle conche, portate per la circostanza e allineate ai fianchi della navata, sotto una serie di tele barocche, raffiguranti volti di profeti e mezze figure di santi, quasi sorpresi dell'insolito spettacolo.[1])

A regolare l'offerta bastava una sola persona.

Vuotato il secchio, gli uomini se ne andavano, le donne invece, entravano nei banchi per poi recitare assieme il rosario.

Fanciulli e fanciulle assistevano seduti su panchette sotto la balaustrata. Quando seguivano le litanie dei santi, si alzavano e, in luogo di pronunciare la giaculatoria a voce bassa come le donne, facevano squillare divertiti l'**ora** (o l'**orate**) **pro nobis**.

Il giorno dopo, in S. Antonio si cantavano la messa e i vespri. Finiti questi, il pubblico usciva e si tratteneva nella piazza, mentre alcune donne provvedevano a levare la panna dalle conche e a versarla in secchielli.

Quindi, sulla soglia dell'ingresso, vegliato dal minuscolo affresco del Santo abate, avveniva l'incanto, prima della panna, poi del latte sfiorato e il ricavo andava alla chiesuola.

Mai incanto procedeva tanto spedito.

La panna montata di S. Antonio si consumava a cena con le ultime castagne bianche lessate oppure spruzzata di zucchero assieme al pane.

Con la panna rimasta, si faceva, il giorno dopo, la polenta detta grassa o «storna».[2])

PANNA D'ISONE VENDUTA A LUGANO

Sino al principio del corrente secolo, d'inverno, scendevano da Isone a Lugano alcuni caciaioli (**cacion**), ciascuno recante una secchia di panna, una piccola conca di rame, un misurino e una scopetta di legno.

Sostavano sotto i portici delle diverse contrade, in attesa di essere chiamati nelle singole case a esitare e a sbattere la panna.

Al **cacion** se ne chiedeva un certo quantitativo, ch'egli levava col misurino e vuotava nella sua conca. Tenendo poi la conca leggermente obliqua, mediante la scopetta sbatteva rapidamente la crema, che montava quasi subito e la versava in una terrina.

Ricevuto il compenso, se n'andava; ripuliva gli arnesi in qualche fontana, tenendosi pronto ad accorrere ad altra chiamata.

Anche ai luganesi la panna con le castagne cotte era un cibo ghiotto.

* * *

Nei patti colonici[3]) o contratti di locazioni delle masserie, stipulati a S. Martino — se ne vedrà uno — il massaio doveva al padrone diverse regalie, per lo più uova, pollastri o capponi, frutta e, qualche volta, anche la panna a calendimaggio.

Valga un esempio. A Lugano in una privata scrittura del 6 novembre 1790, il nobile, abate don Gerolamo Maderno del fu Diego dà in locazione per anni tre, a cominciare dal prossimo S. Martino, i suoi beni esistenti nei comuni di Agno, Bioggio e Biogno, che compongono l'intera possessione di Serocca, a Giacomo Bernasconi e figli **in solidum**, fissandone i patti e le condizioni.

I Bernasconi «debbano dare a Pasqua dozzine quattro ova, **il dì primo maggio la solita panera** e a S. Lorenzo paia due buoni pollastri».[4])

VIRGILIO CHIESA

---

[1]) Tele deplorevolmente vendute, immiserendo così il vetusto oratorio.

[2]) Polenta grassa, perchè invece dell'acqua si trova la panna.

« L'assimilazione chimica risultante per opera del calore fra la panna e la farina di granoturco, produce una materia giallognola, simile a vergine cera, che si separa dalla massa e rimonta alla superficie. Codesta polenta, com'è facile immaginare, è cibo sostanzioso e d'assai buon sapore». Federico Balli. La vita dell'alpigiano. (Valle Bavona. Impressioni e schizzi dal vero. Torino, Candeletti, 1885).

Anche Giuseppe Zoppi nel **Libro dell'Alpe** dedica un capitoletto alla polenta grassa.

[3]) Vedi, Dr. A. Brenni. Il Contratto colonico nella regione del Mendrisiotto. 1919. Tip. Stucchi, Mendrisio. Alderige Fantuzzi. Patti Colonici.

[4]) Dalle carte dell'Archivio Berra di Certenago, regalate all'autore dalla generosità della rimpianta Marchesa Elsa De Nobili.

Un curioso qui pro quo

Nell'803 Carlo Magno con suo diploma del novembre 17, datato da Ratisbona, concesse alla chiesa di Como, e per essa al suo vescovo, taluni diritti e possessi. Pochi anni dopo, l'archivio episcopale di Como bruciò e il vescovo chiese ed ottenne conferma dei diritti suoi e della Chiesa. Un primo diploma venne concesso dall'imperatore Lotario I e un altro, ma in parte ampliato, fu rilasciato da Ludovico III (detto il Cieco, poichè Berengario gli fece cavare gli occhi), discendente da Carlo Magno da parte materna. Il diploma è datato da Bologna, gennaio 18, quindi poco più di un mese prima che Ludovico III ricevesse in Roma, dal papa, la corona imperiale. Tra le donazioni fatte dall'imperatore al vescovo di Como appare il «teloneo mercati Luani», cioè il teloneo sul mercato di Lugano, che era allora settimanale. Teloneo è derivato dal greco *telos* e designava, dapprima e genericamente, una tassa o diritto di dogana. Più tardi *teloneo* designò un'imposta sulle merci trasportare per terra e per mare. Infine, nel Medioevo, teloneo si chiamò la tassa che veniva pagata dai mercanti per avere il diritto di esporre la loro merce sui mercati e, per trasposizione, il banco dei gabellieri che percepivano la tassa. E' dunque in quel senso di tassa che deve intendersi il «teloneo del mercato di Lugano» concesso dall'imperatore al vescovo di Como.

I notai del Medioevo non erano certo ben informati sull'etimologia di teloneo e pertanto sulla sua esatta ortografia. Se ne trovano nel «Du Cange» numerose varianti: *tallonarium*, *taulagium* (donde l'attuale francese *tonlieu*), *tholoneum*, *tollonium*, *theolonium* e altri ancora. Ma il caso più soprendente lo troviamo in un nostro documento, che si collega a quello sopraccitato. Nel 1421, marzo 26, il vescovo di Como, sempre detentore di quei diritti ne investe a sua volta la comunità di Lugano:

«...cum dominus episcopus et ecclesia episcopalis Cumana dudum habuerint et possiderint quoddam pedagium quod appelatur Tholomeum quod consuetum est coligi vel percipi in burgo Lugani per comune et homines de Lugano...».

Ecco dunque il teloneo diventato Tolomeo, verosimilmente per qualche reminiscenza del notaio circa il noto sistema tolemaico, allora ancora in grande voga. Nè si deve credere ad un lapsus, poichè già nel 1388 si cita «colecta et intrata tollomey», poi nel 1454 (Lugano caneparia) «datium tholomey quod exigitur in burgo Lugano pro medietati» e ancora nel 1715, gennaio 3, Matteo Quadrio vende alla comunità di Lugano la «sua parte (cioè l'altra metà) del tolomeo, ab antiquo posseduto» dalla sua famiglia. Tutte queste citazioni sono publicate da Paul Schaefer nel suo *Sottoceneri nel Medioevo*.

OSCAR CAMPONOVO

Libri raccomandati

1. «Guida di Lugano e contorni» di Giuseppe Pasqualigo. Lugano 1855. Tip. Giuseppe Fioratti. Riproduzione fotolitografica di Giulio Topi, editore in Lugano 1962, con prefazione di Adriana Ramelli.

2. Giuseppe Mondada. «Dido, Curogna e Cugnasco». Appunti di storia. Tip. Pedrazzini, Locarno 1962.

3. Angelo Gianni - Giuseppe Gallone - Giuseppe Gonzaga: Antologia italiana «Il Risveglio». Firenze. La Nuova Italia. 1962.

4. Educatori antichi e moderni. Kilpatrick: «I fondamenti del metodo». Firenze. La Nuova Italia 1962. (Traduzione di Antonio Guccione Monroy).

5. Margaret Lovvenfeld. «Il gioco nell'infanzia». Firenze. La Nuova Italia 1962. Traduzione a cura di Graziano Graziussi e Carlo Doglio.

6. Claude Bois. «Mémento orthograpique. Payot, Lausanne 1962.

7. Oscar Camponovo. Terre con franchige nel Sottoceneri. Presso l'autore in Lugano 1962.

Demopedeuta nonagenario

A Lugano nella sua casa in via Frasca il caro prof. Giuseppe Meneghelli compì, il 17 luglio scorso, i 90 anni con qualche acciacco sì ma lucido di mente e giocondo di spirito.

I nostri giovani colleghi forse ignorano che il prof. Meneghelli diresse a Tesserete un fiorente istituto, che preparava giovinetti di tutta la Svizzera per gli impieghi federali. Questi suoi allievi hanno costituito un'associazione e ogni biennio convengono a Tesserete e non mancano di rendere omaggio al loro venerando maestro. Al quale rinnoviamo a nome della Demopedentica i più vivi rallegramenti e gli auguri cordialissimi.

Opere recentemente entrate nella biblioteca cantonale di Lugano

Bàrberi Squarotti G. - *Astrazione e realtà* (La poesia italiana fra Ottocento e Novecento). Coll 171 D 4
Bastide R.: *Il Brasile* - Coll 10 D 12
Berner Kommentar. Kommentar zu schweiz. Zivilrecht hg. von H. Becker. Jus A 63-69
Bocca G. - *I ballerini* - Coll 165 D 6
Bouthoul G.: *Le guerre* - Elementi di polemologia. Coll 125 F 15
Cantatore D.: *Il pittore di stanze* (Ricordi di infanzia) - Coll 169 D 1
Caso A.: *Il popolo del Sole* - (Indagini sulla cultura azteca) 126 G 185
Il castagno - Scritti di P. Bianconi, F. Chiesa, C. Grandi, G. Orelli. Coll 119 G 4
Champris P.: *Picasso. Ombre et soleil* - S V 142
Checcacci L.: *Igiene e medicina preventiva* Q 857
Cione E.: *Dall'idealismo al Cristianesimo* SA 2006
Compton R.R.: *Manual of field geology* - SB 871
De Martino E.: *Furore simbolico valore* - Coll 287 E 55
Dursi M.: *Teatro* - LA 1226
Eisenbud L. - Wigner E. P.: *La struttura del nucleo* - SB 870
Falco G.: *Pagine sparse di storia e di vita* - Coll 40 F 16
Giedion S.: *Breviario di architettura* - Coll 170 D 1
Guglielminetti M.: *Clemente Rebora* - Coll 326 E 3
Hausmann R.: *Courrier Dada* - LD 1118
Jménez J. R.: *Poesie*, con testo a fronte - Coll 2 F 42
Longhi R.: *Opere* - Gen 250
Margadonna M.: *Pergolesi* - Coll 294 E 4
Michaud J. C.: *Teoria e storia nel «Capitale» di K. Marx* - Coll 299 E 10
Paci E.: *Tempo e verità nella fenomenologia di Husserl* - Coll 18 E 559
Pallucchini R.: *I Vivarini* - It III 83[4]
Parenti M.: *Ancora Ottocento sconosciuto o quasi* - Coll 39 E 25
Pascoli M.: *Lungo la vita di Giovanni Pascoli* - Memorie curate e integrate da A. Vicinelli. LA 1248
Peano G.: *Formulario matematico* - Riproduzione in fac-simile. Con introduzione e note di U. Cassina. Q 849
Piva G.: *L'arte del restauro* - Coll 49 D 17
Regis G.: *La Cina in cifre* - Coll 317 E 1
Rennefahrt H.: *Fonti per la storia dei baliaggi italiani dei XII Cantoni nell'Archivio di Stato di Berna* - Op 26
Roh H.: *Fédéralisme politique et décentralisation économique et industrielle. L'exemple de la Suisse et du Valais* - Q 786
Salvatorelli L.: *Spiriti e figure del Risorgimento* - Coll 18 D 41
Santangelo A.: *Tessuti d'arte italiani dal XII al XVIII secolo* - D VII 71
Santangelo M.: *Musei e monumenti etruschi* - It III 20[10]

VIRGILIO CHIESA

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
BERNA

Lugano 3
G. A.

S.A. Arti Grafiche già Veladini, Lugano, Tel. 2 75 55

Anno 104 Lugano, dicembre 1962 Numero 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Virgilio Chiesa, Breganzona

SOMMARIO

La 115ª Assemblea sociale ordinaria. Tesserete, 7 ottobre 1962 (A. G.)

Commemorazione dell'architetto Pietro Nobile (Franco Fraschina)

Saluto dell'on. Enea Fraschina ai Demopedeuti

Affettuoso saluto a Don Lino Negri (Michele Rusconi)

Commemorato Angelo Nessi nella sua Locarno

Fascicolo di novembre di «Scuola e Città»

Indice generale de «L'Educatore» (dicembre 1961-dicembre 1962)

Opere recentemente entrate nella Biblioteca Cantonale di Lugano

BIENNIO 1961-1962

COMMISSIONE DIRIGENTE E FUNZIONARI SOCIALI

Presidente: Camillo Bariffi — **Vice presidente:** Michele Rusconi — **Membri:** Angelo Boffa, Orfeo Bernasconi, Remo Canonica, Luigi Giorgetti, Edo Rossi, Clementina Sganzini — **Segretario:** Armando Giaccardi — **Tesoriere:** Reno Alberti — **Revisori dei conti:** Manlio Foglia, Felicina Colombo — **Redattore dell'organo sociale:** Virgilio Chiesa — **Rappresentante nel Comitato centrale della Società di Utilità Pubblica:** Fausto Gallacchi — **Rappresentante nella Fondazione Ticinese di Soccorso:** Serafino Camponovo — **Archivista:** Virgilio Chiesa.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'**Educatore** Fr. 10.—

Abbonamento annuo per la Svizzera: Fr. 10.—

Conto chèque della nostra Amministrazione: XIa 1573 - Lugano

Inserzioni:

1 pagina fr. 75.—; 1/2 pagina fr. 40.—; 1/4 di pagina fr. 25.—; 1/8 di pagina fr. 15.—; 1/16 di pagina fr. 9.— (riduzione per più volte) — Rivolgersi alla Redazione del giornale o alle Arti grafiche già Veladini & C. Lugano (Tel. 091/2 75 55)